

# NEL CENTENARIO DELLA MORTE DEL BEATO CHARLES DE FOUCAULD (1858- 1916)

---

Nell'approssimarsi del primo dicembre del corrente anno, centenario dalla morte del beato Charles de Foucauld<sup>1</sup>, riteniamo utile pubblicare la traduzione in lingua italiana della bolla della sua beatificazione, avvenuta il 13 novembre 2005. Il testo può essere una prima introduzione alla comprensione della sua figura per coloro che ancora non la conoscono e precisare il posto che la sua vicenda occupa nell'ultimo secolo della nostra storia.

Nel 1953 Giovanni Battista Montini, al tempo pro segretario dello Stato Vaticano sotto il pontificato di Pio XII, scriveva che la testimonianza dell'eremita di Tamanrasset «sta a provare la perenne capacità della Chiesa cattolica a generare autentici seguaci di Cristo».<sup>2</sup> E questa dichiarazione è completata dai riconoscimenti di san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

La ricorrenza attuale è altresì l'occasione per riflettere sull'entità del patrimonio spirituale dell'Europa cristiana, che il beato Charles de Foucauld, fratello universale, ritenne di portare ai popoli in tutta umiltà, senza predicare, quale semplice latore dell'amore di Cristo, nella certezza che quanto più si è fedeli alla propria identità religiosa tanto più si fa urgente l'incontro con uomini che vivono al di là di frontiere pericolose o mai affrancate.<sup>3</sup>

La traduzione è stata curata dalle monache della comunità trappista di Nostra Signora di S. Giuseppe a Vitorchiano.

MARIELLA CARPINELLO

---

<sup>1</sup> M CARPINELLO, *I rischi di ogni sconfinamento*, in Osservatore Romano, 29.11.2015, p. 4.

<sup>2</sup> <http://www.discepolodelvangelo.it/dv/wp-content/uploads/2014/02/La-lezione-di-Charles-de-Foucauld.pdf>

<sup>3</sup> Il beato Charles de Foucauld è uno dei protettori assunti dalla comunità di Valsyr

# Benedetto PP XVI

## A perpetua memoria

---

*Questo è il mio corpo, Questo è... il mio sangue. Mt 26,26 e 28  
Quello che avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Mt 25,40*

Queste due parole di Gesù ci introducono a quell'esempio di santità che fu Charles de Foucauld e che egli stesso testimonia nella lettera, del 1 agosto dell'anno 1916, inviata a Louis Massignon: "Credo che non ci sia nel Vangelo una parola che mi abbia più toccato e cambiato la mia vita di questa". Charles de Foucauld nacque a Strasburgo il 15 settembre dell'anno 1858. Orfano a sei anni, insieme alla sorella Maria, crebbe presso il nonno materno, di cui seguì la carriera militare. Durante l'adolescenza si allontanò dalla fede. Sebbene fosse propenso ad una vita facile, dimostrerà una forte e costante volontà nelle situazioni difficili. Lasciato l'impegno militare, intraprese un viaggio di esplorazione in Marocco negli anni 1883 - 1884. La fede testimoniata dai musulmani, suscita in lui questa domanda: "Ma Dio esiste?". Cercando la verità così prega: "Mio Dio, se esisti, fa' che io ti riconosca". Lettera inviata a Henry de Castries, il 14 agosto dell'anno 1916. Tornato in Francia, provocato dall'affetto tenero e discreto della famiglia; ammirava e invidiava la saggia fede dei suoi. Guidato dal sacerdote Don Huvelin, nel mese di ottobre del 1886 trovò per sempre Dio: "Come credetti che c'era Dio compresi che non potevo fare altro che vivere per Lui" – Ibid. – Un viaggio in Terra Santa gli rivela la sua vocazione, cioè seguire e imitare nella sua vita Gesù Nazareno. Entrò nell'ordine Cistercense della Stretta Osservanza nel 1890, il 24 aprile espose all'amico Henry Duveyrier il suo proposito di vita: "l'amore di Dio e l'amore per gli uomini è tutta la mia vita, e spero che questo sarà tutta la mia vita." Per seguire la volontà di Dio, nel 1897, lasciò l'ordine menzionato. Poi per quasi quattro anni trascorse la vita in solitudine a Nazareth vicino al monastero delle Clarisse di Nazareth. Contemplando la sacra Eucaristia e meditando le sacre Scritture desidera conformarsi a Colui che è il Fratello amato, del quale vuole essere un piccolo fratello. Per imitare più pienamente Gesù decise di farsi elevare all'ordine presbiterale. Pertanto, il 9 giugno 1901 diventa sacerdote della diocesi di Viviers. Dopo tre mesi, iniziò a risiedere nel luogo chiamato Beni-Abbes. Si sottopose in tutto all' "abbassamento" di Dio, secondo la quale soprattutto comprese l'indole apostolica della vita di Nazareth che è perfettamente associata al mistero dell'incarnazione. Vuole esercitare il suo ministero sacerdotale – con amore, nel lavoro quotidiano, contemplando incessantemente il diletto Gesù. Veglia durante la notte nell'orazione e nell'adorazione dell'Ostia divina. Nel 1905 iniziò a vivere nel villaggio di Tamanrasset, in cui si trovavano circa venti tende nelle quali abitavano alcune famiglie del popolo Tuareg. È il solo europeo accolto da questa tribù che all'inizio del 1908, quando egli cadde malato lo soccorse. In quel luogo non poteva realizzare molto; ma ebbe l'opportunità di comunicare con

loro, che erano ugualmente destinatari della Buona Novella. Conobbe quindi gli usi della gente Tuareg che amò e della quale imparò la lingua e altre cose che potessero essere utili ai futuri missionari. Quando scoppiò la prima guerra mondiale rimase con questa gente nel villaggio di Tamanrasset, dove il 1 dicembre 1916 fu ucciso con un colpo di fucile. Dopo la sua morte, molti uomini e donne poterono unirsi in varie congregazioni religiose e pii sodalizi per seguire il suo esempio e insegnamento. In questo modo si è adempiuta la parola del Signore: “ Se un chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo: se invece muore porta molto frutto - Gv 12,24. Nell’anno 1927 fu iniziata la causa di beatificazione e canonizzazione nella sede di Ghardaia nel Sahara, con la celebrazione del processo ordinario e con la conclusione dei dieci processi rogatoriali. Queste fasi essendosi concluse come di diritto, fu promulgato il Decreto sulle virtù esercitate in modo eroico, il 25 aprile 2001. In seguito il 20 dicembre 2004 , il nostro predecessore Giovanni Paolo II, di venerata memoria, confermò il miracolo attribuito all’intercessione dello stesso Servo di Dio. Stabilimmo quindi che il rito della Beatificazione venisse celebrato a Roma il 13 novembre del 2005. Noi, seguendo i desideri dei nostri fratelli Claudio Rault, Vescovo di Laghouat (Algeria), di Camillo cardinale Ruini, Nostro Vicario per la Diocesi di Roma, e Gino Reali, Vescovo di Porto-Santa Rufina, e di molti altri fedeli , con deliberazione della Congregazione delle Cause dei santi, in virtù della Nostra Autorità Apostolica stabiliamo che il Venerabile Servo di Dio Charles de Foucauld, Maria Pia Mastena e Maria Crocifissa Curcio per l’avvenire siano chiamati Beati e la loro festa: Charles de Foucauld, il primo di dicembre, Maria Pia Mastena il 27 di giugno e Maria Crocifissa Curcio il 4 di luglio, di ogni anno, nei luoghi e nei modi stabiliti dal diritto. Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Questo uomo insigne che unito strettamente al Signore consacrò tutta la sua vita per la Gloria di Lui e per la Fede con la quale fu pronto a servire con amore i poveri, dette straordinarie testimonianze di pietà religiosa e di opere buone. Ammirando il suo grande ardore nell’amore verso il Signore desideriamo vivamente che, guidati dal suo celeste patrocinio e dai suoi esempi, imitiamo la sua vita contemplativa e operosa, e deposte le cose terrene, aspiriamo incessantemente a quelle del cielo. Ciò che oggi stabiliamo, vogliamo fermamente che sia valido sempre per l’avvenire, anche se si opponessero cose minimamente contrarie.

Dato a Roma, in S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 13 novembre, dell’anno 2005, primo del Nostro Pontificato.

Per mandato del Sommo Pontefice  
Angelo Sodano - Segretario di Stato

Benedetto XVI